

La tempesta delle comunicazioni sulle orme di un'umanità smarrita

«Bagliori planetari», saggio poetico di Dante Marianacci

di PIERO FABRIS

Un poema che in sé condensa le istanze più profonde dell'Essere nella realtà odierna e il suo disorientamento tra sottili mezzi di informazione. *Bagliori planetari* di Dante Marianacci (Nino Aragno Editore pagg. 326. 15,00) è il compendio di un percorso nella foresta dello scibile e le relazioni con l'oggi del quale il poeta conosce bene i nuovi termini, eco di città affannate e popolate d'ombre ipnotiche. Un lavoro coinvolgente, un invito a riscoprire i valori autentici, un appello agli spiriti indomiti. Un testo intenso, richiamante paesaggi interiori riflessi su colline dai colori vibranti dalle radici profonde. Versi, quelli di Marianacci, che sono corde tese per l'arpa del menestrello, il quale sempre viaggia prima di mettere a punto liriche passate per il crogiolo del raccoglimento, dove in solitudine creativa si temprano le liriche per liberarne accordi migliori, frutto di costellazioni sapienziali, sassolini surreali incastonati dall'esperienza di chi pellegrinando contempla i campi celesti e si genuflette nei solchi del pianeta alla ricerca della matrice umana, essenza dell'Essere nel malessere dei sistemi invisibili della trasmissione insidiosa. La sua creatività fatta di campi fecondi ci riporta sulla vetta dei monti impervi del pensiero, dei miti e degli ideali d'alto peso.

Un libro, mare di versi nel quale immergersi e poi destarsi a orizzonti di nuvole, ieri rugiada, con le quali tessere congiunzioni. L'intellettuale abruzzese schizza figure, partorisce lentamente armonie che in un soffio dissolve, lasciandone tracce profumate sui guanciali dell'immaginario: una nenia di dubbi immersi nelle correnti del vero esistere che si fa largo nella trappola dell'illusione. Se ne immagina la statura dell'uomo nuovo fragile e potente, mentre passeggia solita-

rio tra modelli d'un tempo, ambrati, tra i libri sguaiati. Marianacci condivide l'incandescenza dei raggi del sole, la carezza per la terra schiusa a sinfonie: spartiti di cielo tutto da investigare!

Un tomo prezioso, diario di un'anima attenta e curiosa ai sentieri brulli e consapevolezza di come tutto possa apparire fermezza e incertezza. Un saggio poetico, invito a ritrovarsi all'ombra della tempesta delle comunicazioni. Dove sono i solenni custodi del Planetario? L'autore con chiarezza e lucidità trova parole affilate per compartecipare il «qui ed ora» di prigionieri della tecnologia dei servizi, sempre più accartocciati su se stessi, ebbri dell'individualismo autoreferenziale, protetti e soffocati dalla certezza di essere in salotti asettici che li rende orfani di spicchi assetati di spontaneità.

Dante Marianacci mostra di essere un competente eterico/nauta, e il suo diario di bordo è la prova di chi, cir-

cumnavigando nelle galassie dello scibile, non inciampa nei miraggi esibizionistici. Un lavoro, il suo, che si fa largo tra la bruma delle paure e ci interroga profondamente: quanto siamo prigionieri e in fuga dalla libertà? Siamo in labirinti di illusioni, tra specchi deformanti, confusi e ammalati da sagome umane; bisognosi di trovarci e ritrovarci oltre l'apparente perfezione. E intanto nascondiamo lo smarrimento e, schiavi dell'incandescenza pirotecnica ci neghiamo il bisogno di ciò che è alto e porta in sé i palpiti dell'universo. L'intellettuale abruzzese si concentra su bagliori autentici, si distacca dalle ombre avide, manifesto improvviso di cristalli liquidi, sciabordio d'oceano, di visioni che si allargano su volte trapunte d'astri nell'attimo di quiete. Interprete del nostro tempo è invito a fare soste nel quotidiano frenetico e bugiardo che distoglie dai bisogni del profondo; dal bisogno che punta all'Itaca del cuore, alla ricerca dei suoi fruscii interiori, cifra degli ultrasuoni e infrasuoni che schiudono a nuove rotte nel naufragio umano, pronti a cogliere nei segni del tempo la scia improvvisa sulle meridiane della trasparenza che fa dell'ombra l'ago e la bacchetta per orchestre di memoria mai prostitute alla irriverenza dei miseri eruditi. Quelle del nostro poeta sono pagine d'inciampo, tavole fosforescenti, sogni smeraldini, scrigno di meditazioni affidate al soffio sottile, che è aurea e chiave di volta di campanili, vetta schiusa al grembo cosmico. Poeta interprete dell'oggi, ci consegna con la forza dei versi per l'uomo tecnocrate cespuglio di vocaboli e insidie tecnologiche, sensibile alle note dell'umanità di valori.



SUGGERZIONI
Diario di bordo
del poeta
Dante Marianacci
che indaga
i paesaggi interiori

